

Religiosi, atei e miscredenti non s'incontrano solo per strada. Anche sui libri.

Nota sull'esperienza delle "Letture di Nuovi Classici" compiuta in un anno in Ambrosiana.

di Fabio Trazza

*A Milano, il 10 giugno 2013, è stato il giorno dell'ultima "Lettura" del 2012-2013
e anche quello della prima seduta del relativo Comitato Scientifico per la programmazione 2013-2014.*

Un'esperienza di incontri per l'ascolto di nove "Letture di Nuovi Classici per il III Millennio" si è svolta in Ambrosiana, tra ottobre 2012 e giugno 2013, lungo gli itinerari della *fede*, del *logos* e dell'*ethos*, su cui hanno camminato antichi maestri ebrei, cristiani, musulmani, in un tempo, tra l'VIII e il XIII secolo, che una volta chiamavamo tempo buio e che, invece, rischiarava ancora il nostro cammino.

L'Ambrosiana si è posta come sede accogliente per quanti hanno voluto ascoltare e interrogare e come ponte ideale su cui far transitare le tante correnti di pensiero che da sempre hanno affaccendato l'umanità alla ricerca della verità.

C'è chi ha minato gli antichi ponti. Alcuni non hanno retto per tanti sconvolgimenti avvenuti. Oggi il bisogno, per tutti, proprio perché tutti provenienti dalle più antiche correnti o dai più recenti rigagnoli, di incontrarsi per dialogare lungo le vie sospese tra la nostra coscienza e la nostra ragione, si fa urgente. Impellente anche, se solo si considera lo spettro del fanatismo, che si agita in ogni angolo del mondo.

Su questo sfondo andrebbero rilette sia la scelta dell'Ambrosiana di avviare questa esperienza sia la scelta delle letture operata dal comitato scientifico che ha presieduto ad individuare quelle antiche opere che più apertamente e sapientemente sappiano parlarci del nostro tempo.

Dovrebbe qui essere ricordato il programma delle letture svolte. Ma, senza soffermarci su alcun dettaglio, possiamo ricordare di aver visto trascorrere dinanzi a noi, inanellate in tre trittici, le figure più profonde, più travagliate, ma anche più splendide, di quel mondo in cui, all'apparenza, tutto sembrava conflitto e guerra, inquisizione e persecuzione, invece nella sostanza si delineavano lucidamente le condizioni per ricercare insieme e la confutazione delle opinioni e l'affermazione delle verità. Si tracciava la strada del metodo. Poi alcuni diranno che sola figlia di quel metodo è la scienza. Ma è stata la fede stessa ad aver suggerito la strada di quel metodo e da quel metodo la fede si è rigenerata, continuando a vivere accanto alla scienza. Quel metodo, antecedente anche logicamente a qualsiasi altro, anche a quelli che dal XVII secolo si autopromuoveranno come metodi assoluti di progresso, è il dialogo. Dialogo nella sua triplice realizzazione ed integrazione: con sé, con gli altri, con l'infinito. Forse è questo l'insegnamento più alto che quelle letture hanno suscitato in quelli che le hanno ascoltate. O, almeno, in chi scrive questa breve nota.

Qual è allora lo sfondo su cui collocare la scelta dell'Ambrosiana, con la selezione degli autori e delle opere del comitato scientifico, e formulare un giudizio e anche una previsione delle modalità della sua prosecuzione?

Uno sfondo, oggi, come allora: tra mosse di eserciti e svolazzare di spettri, tra fanatismi sedicenti religiosi e nodi scorsi economici, una presenza lucida che invita al dialogo. No. Non vuole essere questa un'affermazione vanagloriosa di chi ha letto o ascoltato qualcosa in Ambrosiana. No. Solo la constatazione che sopravvive nel mondo questa presenza lucida che ripropone l'antico metodo. E lo si vede in tre fatti, tra loro slegati per ispirazione e lontani geograficamente. Tutti e tre costituiscono lo sfondo su cui collocare le "Letture" dell'Ambrosiana e, quindi, considerarle nella loro novità e significato e deciderne il futuro.

Un fatto è legato alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù Rio 2013, un altro è l'iniziativa di eventi promossa dal più diffuso quotidiano italiano la Repubblica, un terzo è lo stato dei rapporti Israele-Vaticano. Per inciso si sottolinea che tutti i tre fatti sono maturati in data molto successiva all'iniziativa dell'Ambrosiana.

I. - La GMG Rio 2013 ad aprile ha deciso di accogliere la partecipazione della comunità musulmana alla Giornata Mondiale della Gioventù. Samia Isabelle, direttrice del dipartimento femminile della Società Beneficente Musulmana di Rio de Janeiro [SBM], e Sheikh Jihad Hammadeh, vicepresidente dell'Assemblea Mondiale della Gioventù Musulmana Latino-americana, hanno incontrato

il comitato organizzativo e hanno deciso che durante la Giornata ci sarà un incontro di religioni monoteiste, che vedrà insieme la gioventù della religione cattolica romana, ebraica e musulmana per promuovere l'unità, il dialogo e i valori umani. I giovani ebrei, cattolici e musulmani si incontreranno il 21 luglio presso la Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro. Saranno 200 esponenti di organizzazioni giovanili che presenteranno le azioni fatte, proponendone altre per dialogare in ogni parte del mondo sulla condizione dei giovani e sul loro impegno in ogni campo, compreso il dialogo ecumenico.

II. Sempre ad aprile "la Repubblica", sotto la sigla "Repubblica delle Idee" si è presentata a Bari — Teatro Petruzzelli. Tutto esaurito — per un confronto tra scienza e fede con scienziati, filosofi e religiosi. Il tema della giornata conclusiva è stato "il nostro bisogno di verità". L'esordio era sotto il titolo "In principio era il logos, prove di dialogo tra ragione e fede". Il pubblico veniva invitato a proporre i suoi quesiti. Tra i temi c'era anche quello de "L'infinito della scienza". Non poteva mancare, data la recente nomina, anche il dibattito: "Laici e credenti nell'età di Papa Francesco". Poi si sono intrecciate tutte le speculazioni filosofiche individuali dei partecipanti in un crescendo sfociato in clamore, data la coincidenza con la burrascosa vicenda delle votazioni parlamentari per l'elezione del presidente della repubblica italiana. Ne veniva sommerso anche il logos.

III. Terzo fatto. L'ultimo giorno dello scorso aprile in Vaticano si sono incontrati Papa Bergoglio e Shimon Peres, presidente israeliano. Il Papa ha fatto una proposta: un incontro a Roma tra i leader di Cristianesimo, Ebraismo e Islam per promuovere la pace. Obiettivo: testimoniare "agli occhi del mondo il rifiuto della violenza e del terrorismo in nome di Dio". Replica di Peres: "Dio non ha autorizzato nessuno a uccidere il prossimo". L'incontro, quindi, si farà.

Questi i fatti da tenere sullo sfondo, ma che prossimamente, da subito e indipendentemente da ognuno di noi, si porranno corposamente sulla scena.

Perché allora non preparare un documento-testimonianza di "Lettura di Nuovi Classici in Ambrosiana", per augurare e sottolineare, esplicitando anche il proprio desiderio di partecipazione, che ogni iniziativa, specie quando generosa, sia sempre nutrita dalla massima sapienza possibile, che non risiede sempre nelle nostre semplici opinioni, ma talvolta solo nelle convinzioni più radicate e sperimentate nel dialogo con gli antichi e con i "nuovi" classici? Naturalmente questa domanda di partecipazione deve anche essere legata ad un impegno proprio a proseguire nelle *Lecture* e a testimoniare la propria esperienza, dalle realtà istituzionali locali dei consigli a quelle nazionali delle assemblee elettive, dalle autorità sovranazionali civili dei continenti a quelle religiose delle confessioni.

A me, non essendo abilitato certo al dovere di alcuna di queste ipotetiche testimonianze evocate, non rimane altro da fare se non chinarmi sui libri, per raccogliere qualche indicazione da offrire al Comitato Scientifico delle "Lecture di Nuovi Classici", che proprio in coincidenza con la chiusura del primo anno, ha in animo di esaminare il programma di letture per il prossimo autunno. Leggerò attentamente quanto più possibile di quel tempo, ma sin d'ora voglio sperare che non mancheranno dal programma quelle due opere che vanno al cuore della natura dell'organizzazione politica che non spadroneggi e al cuore dell'individualità più nascosta che non cessa mai di tremare in ognuno di noi:

il Policraticus di John of Salisbury
e le Lamentazioni di Gregorio di Narek.

Sono però tanti gli autori e i testi del periodo da cui trarre le *Lecture* per il prossimo ciclo, da ottobre 2013 a giugno 2014. Già idealmente se ne presentano dinanzi a noi tanti e tutti pronti a parlarci, da Onorio Di Ratisbona ad Averroè, da Mosè Maimonide a Yitzhaq Ibn Sahula, per non dire di Jalal Al-din Rumi o di Bonaventura da Bagnoregio. Ma unico sarà il metodo delle letture: ciascun incontro prevede la lettura e il commento di un Classico da parte di un esperto, con l'intervento di un moderatore che incoraggerà e faciliterà la più ampia discussione tra il pubblico. La serie di 9 incontri nel 2013/2014 ha cadenza mensile, altri ne seguiranno nel secondo semestre 2014. E il programma è già stato preparato.

Introdurranno e concluderanno gli incontri autorevoli esponenti di tradizione culturale e religiosa diversa da quella dello studioso che presenta, commentandolo ed annotandolo, il testo prescelto. Questo singolare metodo, del tutto inedito in ogni ambito di studio o di divulgazione, permette al pubblico di constatare, direttamente, quanto la ricchezza di uno stesso testo, ebraico, cristiano o islamico, dei secoli dall'VIII° al XIII° possa comunicare contemporaneamente alle diverse attuali convinzioni delle tradizioni monoteiste e scuotere anche le convinzioni più lontane.

Il nostro tempo non è solo culturalmente suggestionato a dimenticare quell'illuminazione per ragioni cronologiche. Ne ha politicamente progettato la rimozione per ragioni ideologiche. L'ovvio impoverimento culturale del nostro orizzonte può non essere irreversibile se la novità ontologica, che la realtà dell'esperienza speculativa continuamente ripropone, non rimane prigioniera del **pregiudizio temporale** —(*solo la mia epoca è la migliore e la più fertile tra tutte le epoche*)— e del **pregiudizio antimetafisico** —(*solo prescindendo dal fare i conti con l'infinito e con la verità la mia epoca può svilupparsi pienamente*)—.

Ciascun incontro prevede la lettura e il commento di un Classico da parte di un esperto, con l'intervento di un moderatore - anche questo non della stessa tradizione da cui proviene il testo da leggere e commentare -, che incoraggerà e faciliterà la più ampia discussione tra il pubblico.

In Ambrosiana, nella Sala delle Accademie dove si sono svolti e si svolgeranno le letture, il confronto non è mai generico, né tra le religioni abramitiche, né con quanti immaginano che la fede non sia come la conoscenza. Non la si possiede mai. E bisogna continuamente rimettersi in cammino per apprendere di nuovo. E non solo il nuovo, ma quanto di più primordiale possa esistere. Il confronto — *pubblico, perché svolto dinanzi alla città e per la città*— non è mai generico, perché fondato sui riscontri testuali dei testi proposti e delle pagine più nutrienti e comunicabili agli altri. L'accesso alle fonti è garantito sempre da una lettura ragionata e anche mediata dall'esperienza accademica, sempre utile e necessaria per comprendere la vita trascorsa e riprendere ragionevolmente anche la vita presente, almeno con il dubbio che senza una prospettiva metafisica i problemi da affrontare possano risultare insolubili.